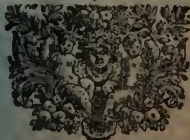
APPLAVSI FESTIVI AL GLORIOSO SAN MARCO EVANGELISTA

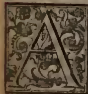
DA RECITARSI IN MVSICA
Nell' Hoſpitale de Mendicanti, il Giorno della ſua Feſta.

CONSECRATI
AL SER.MO PRENCIPE,
& ALL'ECCELL.MO COLLEGIO VENETO.
Da Fratelli dell'Eſercitio Apoſtolico.



IN VENETIA, M.DC.LXXXI.
Appreſſo Andrea Poletti.

SERENISSIMO
PRENCIPE
Illuſtriſſimi, & Eccellentiſſimi Signori.



Lla Publica ſapienza ben deuonſi conſacrare quei diuoti, e riuerenti encomij, che ſi contribuiranno al glorioſo S. Marco nel giorno della di lui ſolenne feſta

dentro dell'Hospitale de Mendicanti dalla Poesia, e Musica, che come riuerenti Ancelle della pietà Christiana specialmente professata da questa Religiosissima Patria si conformano à luminosi esempi della medema nell' implorare vn così degno Eroe dell' Empireo per Protettore, a cui da più secoli hà V. Ser. consacrato e la Città, & il Dominio tutto denominato particolarmente di San Marco. Vna così pia Institutione hebbe l'origine dall'ammirabile successo, che accadè à questo Santo Euangelista, quando mandato da S. Pietro à predicar la Santa Fede in Aquileia di cui fù primo Patriarca, e sorpreso nel ritorno da furiosa tempesta di mare in queste parti prima della fondatione di questa Città, riceuè in quelle caligni la consolatione dell'apparitione d'vn Angelo, che il rincontrò con il netimeas,

meas, *e gli annunciò la pace profetizando l'erettione merauigliosa della medesima con le parole riferite dal Sansouino lib. 12. pag. 534* Euadet in gentem magnam ope tua precibusque: tantum virtutem pietatemque colant. *Dal che mossi quei primi pijssimi fondatori di così Eccelsa Republica conformandosi all'elettione fatale dal Cielo di così degno Protettore ad esso contribuirono i più deuoti ossequij del cuore, e con regia magnificenza, & esemplare pietà posero nell'Augusto Senato quella memorabile parte di erigerli il più bel Tempio del mondo; corrispondendo à così diuote demostrationi d'affetto questo glorioso Santo, mentre si trasferì dalle remote Regioni oue era doppo morte in questo Asilo della Religione Cattolica, e doppo hauersi perduta la notitia vera, doue fosse il suo pretioso Deposito,*

nella Chiesa Ducale, col spezzar i marmi, che lo rinchiudeuano, e col sporger la mano fuori con vn anello in dito, si fece conoscer per quel Protettore, che si professò esser di questa Religiosissima Republica. Non può però non ammirarsi in ciò, l'amore Diuino verso di questa Città fondata con prodigij, e riuelationi Diuine diretta per sede d'vna incontaminata Religione della vera Giustitia, ricouero degli oppressi, e specialmente destinata al sostenimento della sua Chiesa, si come del primo suo Vicario quì in terra, fù Discepolo diletto, & interprete il suo glorioso Protettore, innumerabili essendo i successi, co' quali difese essa sola la Religione Cattolica contra de' Barbari, rimesse in veneratione appresso delli oppressori, quantunque potentissi-

mi

mi i Vicarij di Christo, & all'incontro abbandonò i poderosi soccorsi offertili dagl'Infedeli, anco per difesa della propria libertà vanamente assalita da tutti i Prencipi dell'Europa. Però non di molto dissimile si oßerua la di lei fondatione dall'Incarnatione stessa del Verbo nel purissimo ventre di Maria Vergine, preconizata quella dall'Arcangelo alla Madre; questa dall'Angelo al suo Protettore, quella concependo da principio timore, fù consolata con il ne timeas; *questo pure, nell'oppressione della tempesta con il* ne timeas; *quella destinata Madre del Redentore dell'Vniuerso, questa per Asilo di libertà, e ricouero degli oppressi d'Italia, non solo, mà di cadauna parte del mondo; da Maria quello, dal Mare questa, intatta quella, Vergine*

ne questa. Come però in testimonianza dell'infinita pietà professata alla Gloriosa Vergine hanno voluto nella fondatione della Città riconoscere per ascendente quel giorno felice, in cui ella diuiene Madre di Dio, così nell' impronto della Moneta più pretiosa, qual è il Cichino hanno voluto espressa l'Imagine del glorioso lor Protettore San Marco, & auanti del medesimo gincochione l'Imagine del Serenissimo Prencipe, per dichiarire con atto sì humile, e diuoto del primo Personaggio della Republica l' ossequio, che professono a questo glorioso Santo, rendendolo in questa maniera adorabile anco a' Barbari medesimi: uniformandosi con ciò alla pia ordinatione de primi PP., che impressero nella più cospicua parte del Palaggio Ducale a caratteri d' oro, quelle belle

paro-

parole: REIPVBLICÆ FVNDAMENTVM RELIGIO. *Onde così ben sostenuti da fondamenti tanto forti i cardini di questa ammirabile Republica con la Protettione della Gloriosa Vergine, e di San Marco, può sicuramente pronosticarsi la sua duratione, fino alla fine del Mondo, sempre nella medesima forma, di Gouerno, & di incontaminata Religione Cattolica, essendo anzi pronosticato, che ne meno l'Antichristo potrà contaminarla, mà anzi sperasi, che come Città eletta di Dio, ella sia conseruata* in perpetuas æternitates. *Perilche implorando con viuo cuore dalla bontà Diuina à gloria sua, e di questo Dominio Religiosissimo, e supplicando la Ser. V. e VV. EE. condonare alla nostra debolezza questo picc[...]l testimonio d'*

 esse-

osequio, che le offeriamo con il presente Libricino; Ci consecriamo per sempre.

Di V. Ser. e dell'EE. VV. Illust.

Humiliss. & Obligatiss. Seruitori.
Li Fratelli dell'Esercitio Apost.

APPLAVSI FESTIVI AL GLORIOSO S. MARCO EVANGELISTA.

S'allude all' annuncio portato dall' Angelo al sudetto per la fondatione di Venetia.

PRIMA PARTE.

A tre voci con strumenti.

Voce sola.

FErma Nettun sconuolto
I fremiti, i mugiti
Sete abbastanza o flutti al Ciel saliti,
E con l'onde rubelle
Spinti da venti ad espugnar le stelle
Sete abbastanza giti
Fermate non conuien senta la terra
Se la Pace hà dal Ciel, dal Mar la guerra

A trè.

Sù frenate in vn sol volo
Aquiloni i fieri sibili
Adorate il Legno, e il Polo
Spauentati co' flutti horribili
Procelle
Rubelle
Quietateui

Vmiliateui
Perche ſete ſi terribili?
Su frenate.

Voce ſola.

Dalle ritorte conche
Sù ſparga lieto ogni Tritone il ſuono:
Le Nereidi natanti
Nel liquido criſtallo,
Stampino lieto il ballo;
E benche fiero il vento
Hor affondi, hor ſolleui il molle argento.
Goda il Legno fugace
Frà la guerra del Mar del Ciel la Pace.

A trè.

Nò procelle non fuggite.
Felici nouelle
Vi mandan le ſtelle.
Al Choro
Sonoro
De venti
Frementi,
I balli feſtanti
O flutti ſpumanti
Accordate.
Tripudiate
Gioite.
Nò procelle &c.

Voce sola.

Ma già quieto è il vento:
Non fà più guerra il Mare:
Molle cristallo ei pare;
Adulatrici l'onde (sponde.
Corron scherzando à vezzeggiar le
Qual'armoniche Note i' sento intanto?
Egli è celeste canto.

Angelo.

Nascerà forte Reina
Fia Fenice alma del Mare
Sol del Suolo
Honor del Polo
Che Pietà solo amerà.
Felice
Fenice
Ondosa regnante
Dal Mar nascerà.
Quest'onde
Gioconde
Son basi d'vn Regno
Di vera Pietà.
Nascerà &c.

A tre.

L'ondeggiante Zaffirro
Sarà stabile soglio

Or-

Ondoſo campidoglio,
MARCO, del tùo LEONE;
Che poi vedraſſi in militar tenzone
Vincer l'Eufrate, e debellar l'Orónte.
Spauentar l'Ottomano
E portar gli Aleſſandri al Vaticano.

Voce ſola.

Apprendete ò Mortali
Che ancor nell'ondeggiar de ſalſi humóri
La Pietade è radice a' Regi Allori.



S E

SECONDA PARTE.

A tre voci con stromenti.

TRombe, Timpani, e Cetere
Organi, Squille, e Cembali,
Misti in vn, spôsate à l'Etere
Il vostro suono, e voli
A gareggiar co' i tuoni, in seno à i Poli.

Voce sola.

Del gran Marco a i trionfi, (de,
Giusto ben è, che Terra, e Ciel s'accor-
Su strepitose corde,
A festeggiar le glorie sue serene
E Celesti, e Terrene.
E mentre fia ch'il lor frangor risuone
Ruggisca l'Euangelico Leone.

A tre come sopra.

Trombe, Timpani, e Cetere, &c.

Voce sola.

Silentio, fermate;
Tacete, arrestate
Il rimbombo di guerra,
Che da voi si differa.
Ei non s'addatta à l'arco,
Ch' Iride d'alta pace apresta Marco;
Iride di quiete imago vera.

A do con stromenti.

E pace guerriera,
Ch' inserte hà le palme;
E vn Iride arciera

Che

Che turbini e calme
Chiud'entro vna sfera.

Voce sola.

Sonate
Tonate.
Che ben conuien conetere

A tre come sopra.

Trombe, Timpani, e Cetere, &c.

Voce sola.

Questi Leone armato,
Propugnator di libertà Regnante,
Vinse lo Scita infido;
E'l Barbaro Turbante,
Con pellegrino vanto
A forza sciolse ad asciugarli il pianto.
Ed imperando in seno à l'Adria appare
Collegato a i trionfi e Marco è mare.

Voce sola.

Di Vergine Real custode eletto.
Co tonanti ruggiti
Fà risuonar di sicurezzà i liti
Lambe l'augusto petto,
A la Regia Donzella, e cor le inspira
Possente al ferro, à l'ira;
E s'ella folgorar, ed arder suole
Rassembra pur com' in Leone il Sole.

Voce sola.

Sonate
Tonate
Che ben conuien connetere

A tre come sopra.

Trombe, Timpani, e Cetere, &c.

Voce

Voce ſola.

Queſti alato Leone
Calca peſante il ſuolo,
Solca volante il Polo;
E in gemino elemento,
Verſo l'alme, c'han zelo;
Difeſa è in terra, e patrocinio in Cielo

A tre voci.

Il Leon, ch' in Cielo ſtà
E dal Ciel ti porge aita,
Cor diuoto, ecco t'inuita
A la fede, a la pietà.
Genufleſſo al ſuo Nume ogn' hor ſi mo-(ſtra
Ch'è pietoſo il Leon a chi ſi proſtra,



TER-

TERZA PARTE.

A tre voci con stromenti.

PAce: Pace: Altr'armonia
Non temprate
Plettri d'oro,
Bel ristoro
Risonate
Pace; Pace a l'alma pia.
Marco, e Pace
Si coroni ogn' hor d'oliua;
Pace, e Marco, Viua, Viua;

Voce sola.

Quì nel famoso tempio
Di si gran Nume, oue Natura ed arte
Epilogan portenti à parte, à parte
S'accolgon l'ossa sante
E'l cenere beato
Trae riposo tranquillo, e fortunato.
Quindi s'ei posa e giace,
Ben è ragion, che doni requie, e pace;
E ciò, ch'ei gode à te bell' Adria dia.

A tre come sopra.

Pace: Pace: Altr'armonia, &c.

Voce sola.

Colà ne l'Oriente, al Nilo in riua,
Ei seminò la fede:
Su la sponda del Tebro,
Con penna d'or, la scrisse;
Hor ne l'Adriaco mar sepolto hà sede;
Così'l

Cosi'l Cielo prescrisse,
Che, s'egli à battezzar il mondo nacque,
Sempre hauesse il suo nido in mezzo all' (aque.

Alto.

Varcar l'onde in vasto abete
Le Reliquie venerande:
Contrastar loro le mete
Le tempeste più esecrande.
Ma si frangon le procelle,
Più rubelle,
E nel mar il mar absorto
A chi seco hà la pace il mar è porto

Voce sola.

E ben conuien, che sia

A tre come sopra.

Pace: Pace: Altr'armonia, &c.

Voce sola.

Quì, doue Astrea su la bilancia adegua
Le ragioni de Regni,
Dou'il giusto hà sostegno,
L'iniquo si dilegua, (seno
Marco elegge il suo albergo, e s'hà nel
Di pace il bel sereno,
Hor si fà il Ciel verace,
Che si baciano in vn Giustitia, e Pace.

Vn'altra Voce sola.

E ben conuien che sia

A tre come sopra.

Pace: Pace: Altr'armonia &c.

Voce sola.

Già del Leuante à vista,
Sparse lucidi rai, qual sol nascente

Il chiaro Euangelista.
Hor quì ne l'Occidente
Estinto ancor santi splendor diffonde.
Quindi con lieto caso,
Occupa vn Marco solo Orto, ed Occaso.

Voce sola.

Questo Leon Beato
A l'Adria posa à lato;
E di Leone ne l'vsate forme,
A custodir con gl'occhi aperti ei dorme.

Atre.

Viuo è Marco, e Pace, Viua
A prò vostro, Anime pie
Se da voi non si trauie.
Chi di Pace hà pien desio
Fà guerra col peccar, Pace con Dio.



INTRODVTTIONE
Dell' Eſercitio Apoſtolico,
NELL' ORATORIO DI
S. FILIPPO NERI
Dell' Hoſpitale de Mendicanti.



IL glorioſo San Filippo Neri, che mentre viſſe ſtudiò ogni maniera per render facile a' Secolari il ſeguito del Santiſſimo Crocifiſſo, ſpargendo anco nel mezzo delle delitie Mondane i ſemi Celeſti di vita eterna, e condendo con la Melodia della Muſica, i gemiti della penitenza: non mancò altresì, doppo morte di fomentare la pietà Chriſtiana, e dal Cielo influendo mirabilmente i raggi della ſua efficace protettione à ſuoi diuoti, e in terra laſciando conſegli euangelici, & eſſempij rari di Chriſtiana pietà. Queſti di tal maniera rimaſero impreſſi nei ſuoi primi figli, che non diſſimile ſpicò in eſſi la fiamma del Diuino amore a beneficio de proſſimi, moltiplici, però furono le Caſe fondate nelle più coſpicue Città dell'vniuerſo, ſotto titolo di Congregatione de Preti di S. Filippo, nelle quali di continuo da eſſi ſi difonde il buon odore di quella dottrina che eſſi appreſero da sì grande Maeſtro di Spirito; vno fra gli altri molti eſſercitij inſtituiti dal S. Padre, fù quello che ſi prattica nelle loro Chieſe, cioè il fare quattro diſcorſi ſpirituali,

ſuc-

succeſſiui, l'vno all'altro da quattro Sacerdoti della loro Congregatione nello ſpatio di due hore, le più comode del giorno, di modo che caduto il Spoluerino della prima mezza hora (oſſeruata diligentemente dal Padre Superiore) vien dato il ſegno al ſecondo, e ſucceſſiuamente al terzo, e poi al quarto. Con tale commodità a' Secolari, che chi non può per le ſue facende arriuare al primo capita a tempo di qualcheduno degl'altri, e con ciò prendono vn buon refocilamento di Spirito abbondantemente ſomminiſtrato dalla bontà di quei Padri, che più applicano di giouare all'anime con diuoti, e familiari diſcorſi, che ad ogn'altra oſtentatione di mera Dottrina Secolareſca ad oggetto di comparire più dotti, quale è ſtata la più forte machina che ſij ſtata fin hora fabricata dal Demonio, per abatter quel frutto che produce vn parlar ſchietto, e deuoto accompagnato da eſempi, e parabole di che ne fù Maeſtra l'Incarnata Sapienza del Verbo. Di vn così pio inſtituto eſſendo pur anco digiuna la Città noſtra non oſtante, che da molti anni in quà ſi ſij fondata la propria Congregatione di San Filippo, con la ſingolar diligenza, e bontà del Reuerendo Padre Armano Stroſſi, figlio di queſto diuoto Oratorio di San Filippo Neri del preſente Hoſpitale de Mendicanti, hà permeſſo però il Signore Dio, che nelli Martedì, per il meno ſi rimetta l'Eſſercitio Apoſtolico, opera in tuttto vniforme a diſſegni del Santo, poiche condendoſi con il diletto d'vna moderata Muſica, li quattro familiari diſcorſi da due Reuerendi Sacerdoti ſecolari, doppo d'vn poca d'oratione mentale, viene con queſti con familiarità di ſtile, e con il ſolo fine di giouare a' proſſimi diſpenſato il grano Celeſte, con profitto vniuerſale

le

le della Città, non potendoſi non riconoſcer dalla interceſſione del Santo, la felice riuſcita d'vn così pio Eſſercitio, propoſto da Fratelli del Santiſſimo Crocifiſſo, per li ſoli ſette Marteſi di Carneuale, e dilatato dalla pietà de fedeli, e ſpecialmente dalla diuota aſſiſtenza, di più Deuoti Sacerdoti Secolari, de più coſpicui del Clero, quali ſotto li auſpicij della Beata Vergine, ſi ſono adoſſati la fatica di sì glorioſa Impreſa, con molta conſolatione de Signori Gouernatori, del preſente Hoſpitale, ma più ſpecialmente di Monſig. Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Patriarca, che giubila di vedere propoſto vn impiego sì degno à ſuoi Sacerdoti, da cui ſpera molto frutto nelle anime, & aiuto alla ſua Paſtoral Cura, reſta però ciaſcheduno eccitato ad arrolarſi à queſta ſpirituale militia, nel nome di Noſtro Signor Gieſu Chriſto, non vi eſſendo in queſta Congregatione alcuna imaginabile obligatione, mà ſcritto qualunque, che ſii nel libro dell' Eſercitio Apoſtolico; confeſſato, e communicato pregando per le coſe ſolite, acquiſta Indulgenza plenaria, come pure ogn'anno nel giorno di San Marco, e nell'articolo della Morte col inuocare almeno col cuore il nome di Gieſù, e di Maria, oltre le molte altre indulgenze temporance, che ſi acquiſtano in ogni operatione pia, che ſi faccia etiam via dell' Oratorio preſente come appariſce nella Bolla del preſente Sommo Pontefice Innocentio XI. il di cui originale ſtà eſpoſto alla Porta principale, riconoſciuto da chiunque s'aſpetta, ciò tutto ridondando à gloria di S. D. M. ſalute delle Anime, ad oggetto d'impetrar l'aiuto diuino con il mezo delle pie funtioni che ſi ſanno, e ſpecialmente mediante l'Oratione qui ſotto regiſtrata, offerta alla Santiſſima Vergine, come particolare

Pro-

Protettrice di questa Serenissima Republica, quale doppo le Litanie sue particolari in ogni Martedì si recita auanti il Santissimo Sacramento, da tutti gl'astanti con più che ordinaria pietà, e diuotione.

Oratione che si recita diuotamente alla Beatissima Vergine per impetrare la sua Protettione per i priuati, e publici interessi, specialmente per questa Serenissima Republica.

ORATIO.

O Regina nostra, Mater nostra, Aduocata nostra, miserere nostri Domina: sana infirmitates nostras, tolle dolores, & angustias cordis nostri. Cohibe Dæmones ne nobis noceant, præcipe Angelis, vt nos custodiant: & ne tradamur in manibus inimicorum nostrorum, defende istam ab omni aduersitate Rempublicam, quia non est apud te impossibile omne verbum. O Domina nostra Sancta Maria, hodie, & quotidie, & in hora exitus nostri, animam, & corpus nostrum tibi commendamus, vitam, & finem vitæ nostræ tibi committimus, in omni animo nostro accedimus ad te, vt in nouissimo inueniamus requiem in te.

℣. Mater Dei memento mei, nunc, & in hora mortis meæ. Amen.

IL FINE.